

L'immondizia e noi

**I NUMERI
DA TENERE
A MENTE**

di **Chicco Testa**

Il Corriere tiene viva l'attenzione su quello che i romani considerano oggi il problema principale della città: i rifiuti. Due candidati, Calenda e Gualtieri si sono espressi con idee in parte simili e in parte divergenti. Sarebbe interessante che anche gli altri lo facessero. Nel merito e senza giri di parole.

Vorrei ribadire alcuni punti fermi che non possono essere aggirati. Capisco le diplomazie delle campagne elettorali, ma la chiarezza diventa essenziale.

1. La raccolta differenziata. Salire al 75% non sarà facile. Ci vogliono soluzioni intermedie.

Inoltre è scorretto sottrarre

dal totale dei rifiuti da trattare tutto ciò che viene raccolto in modo differenziato. Almeno un 20-30% ritorna come scarto non riciclabile. Consiglierei anche di fare previsioni realistiche sulla produzione futura di rifiuti. Il piano regionale assume che nel 2025 i rifiuti siano il 10% in meno rispetto ad oggi. Scenario impossibile a meno di una crisi economica prolungata. Il porta a porta è molto costoso, assorbe una parte troppo grande delle forze di Ama, che finisce per non spazzare e non raccogliere i rifiuti per strada. Va riservato dove veramente utile e produttivo.

2. Gli impianti. Ne vanno

fatti diversi, soprattutto per due frazioni di rifiuti. L'umido che necessita di impianti di recupero energetico e di compostaggio. E poi la parte non riciclabile, almeno un 25% del totale, che non può essere inviata ancora fuori Regione con i costi connessi.

continua a pagina 2

Il commento

**L'immondizia e i numeri:
le scelte che vanno fatte**

SEGUE DALLA PRIMA

Non sono un sostenitore degli inceneritori a tutti i costi, ma non capisco nemmeno obiezioni a una tecnologia ampiamente sperimentata e che fa per esempio della Lombardia e di Milano realtà virtuose. Fra l'altro buona parte dei rifiuti romani dopo un primo trattamento finisce negli inceneritori di altre Regioni. La stessa Acea ha chiesto di poter ampliare

quello esistente. Un'alternativa potrebbe essere la gassificazione, già sperimentata a Roma. O altre tecnologie di recupero della materia e dell'energia valutandone

bene tempi e costi.

3. Io non credo che Ama sia riformabile. La sua cultura aziendale si è degradata e non possiede più i meccanismi di auto riparazione. Va inglobata in un'azienda più efficiente e in grado di

riformarla. Oppure si potrebbe, come avveniva negli anni Sessanta, suddividere la città in zone e appaltare il servizio di spazzamento a diversi operatori. Per avere termini di confronto e non un unico monopolio dai costi rigidi.

4. E per ultimo ci vuole una nuova discarica. Di servizio, ma discarica.

Chicco Testa



Peso:1-10%,2-13%



L'ingresso del Tmb di Rocca Cencia (foto Scrobogna/LaPresse)



Peso:1-10%,2-13%